

UGO FOSCOLO

La vita e l'opera di Foscolo si sviluppano all'interno di un senso di contraddizione. C'è un'oscillazione continua tra due stati d'animo opposti, ora esaltati e appassionati, ora malinconici fino all'idea del suicidio. Inizialmente ricerca l'equilibrio e la razionalità, per poi abbandonarsi all'istinto e alle pulsioni irrazionali.

Si può percepire nella sua produzione letteraria una costante ansia di costruzione e perfezione che è affiancata alla difficoltà a concludere, a completare e proprio per questo motivo il poeta ha lasciato approvati soltanto un carme, due odi e dodici sonetti.

Le contraddizioni di Foscolo partono da una visione passionale interiore, che possiamo cogliere nelle *Ultime lettere di Jacopo Ortis*, per poi acquisire una forma corale ed essere espressione di un'esigenza di tutti. Questo superamento dell'individualità, invece, lo si può cogliere ne *Dei Sepolcri*.

Le contraddizioni, quindi, troveranno sfogo poi nel suicidio che nella visione romantica risulta essere **l'affermazione di sé in quel mondo in cui non ci si ritrova**. Abbiamo quindi l'affermazione di un concetto di morte rivisitato e innalzato e che ritroviamo in *Dei Sepolcri*, al quale Foscolo attribuisce un valore civile.

LA VITA

Ugo Foscolo nasce il 6 febbraio 1778 a Zante, un'isola della repubblica Veneta. In realtà, nasce come Nicolò Foscolo ma decide poi di cambiare il suo nome in Ugo. Il padre è un medico veneziano, mentre la madre è greca, infatti, la nascita in un'isola legata alla cultura greca e la nazionalità della madre avranno un certo rilievo nell'**amore per il mondo classico**.

Nel 1785 Ugo raggiunge a Spalato il padre e qui prosegue gli studi. Nell'ottobre del 1788 muore il padre e Ugo viene affidato a una zia di Zante e solo dopo, nel 1793, può ricongiungersi con la madre che si era trasferita a Venezia.

Foscolo è un adolescente precoce, tanto da imparare in poco tempo l'italiano e le grandi lingue classiche, il latino e il greco. Negli anni veneziani nasce l'amore per la letteratura e da qui nascono le **prime prove poetiche**: odi, canzonette, inni, poemetti. Sempre in questi anni, Foscolo ha la possibilità di farsi apprezzare negli ambienti letterari più prestigiosi, infatti, viene ammesso al salotto di Isabella Teotochi della quale Foscolo diventa l'amante.

La prima discesa di Napoleone in Italia (1796) gli fa nascere la curiosità per il mondo politico tanto da impegnarsi per **la causa della Francia rivoluzionaria**. Sospettato per le sue posizioni dal governo di Venezia Foscolo è costretto a lasciare la città ma quando nel 1797 i francesi entrano a Venezia, il poeta si arruola fra i **cacciatori a cavallo** della Repubblica Cispadana. Il 17 ottobre Napoleone cede Venezia all'Austria con il **trattato di Campoformio**, generando un grande senso di **delusione** nel poeta le cui posizioni ideologiche cadono sempre più nel **pessimismo**.

Successivamente si sposta a Milano dove resta per alcuni mesi e dove collabora al "Monitore italiano". Alla fine del 1798, inizia a Bologna la stampa delle *Ultime lettere di Jacopo Ortis*. Nell'estate del 1799, sempre a Bologna, viene ripubblicato l'Ortis, lasciato incompiuto da Foscolo e rimaneggiato e concluso da altri. Sempre nel 1799 il poeta riprende l'attività militare e quando poi torna a Milano inizia una relazione con Antonietta Fagnani, per la quale scrive l'ode *All'amica risanata*.

Tra il 1802 e il 1803, Foscolo pubblica varie edizioni delle poesie, la cui ultima comprende dodici sonetti e le due odi. Nel marzo 1806 torna a Venezia dalla madre, e nell'estate di questo anno incontra Pindemonte, al quale dedica il poemetto *Dei Sepolcri*, stampato nel 1807. Nel Marzo del 1808 ottiene la cattedra come

professore di Eloquenza latina e italiana presso l'università di Pavia, ma la cattedra viene presto soppressa.

L'atteggiamento risoluto, quando non spavaldo e litigioso, lo porta ad avere dei nemici e a questa crisi dei rapporti si affianca la censura dell'*Ajace* (tragedia), poiché in essa vengono rintracciati riferimenti polemici a Napoleone e il governo francese decreta la soppressione delle repliche.

Successivamente, nei pressi di Firenze, lavora al poema **Le Grazie**. Dopo la sconfitta di Napoleone a Lipsia, il Regno Italico è sull'orlo della caduta. Foscolo riassume il proprio posto nell'esercito ma l'esercito austriaco prevale, e dinanzi alle loro offerte Foscolo ha dei tentennamenti e anziché giurare fedeltà fugge **in esilio il 30 marzo 1815**.

Le prime tappe dell'esilio toccano la Svizzera e la Germania, ma infine Foscolo si dirige in Inghilterra, per la quale si imbarca nel settembre del 1816. In Inghilterra si apre l'ultima fase della vita di Foscolo caratterizzata da **frustrazioni** e **amarezze**, è un decennio duro che compromette anche la sua salute.

Dal settembre del 1816 Foscolo fissa la sua residenza a Londra per poi allontanarsi per sfuggire dall'assalto dei creditori. È costretto a vivere per un po' di tempo sotto falso e lo assiste la figlia Floriana che si trasferisce a vivere con lui nel 1821. Nonostante le sue condizioni misere, Foscolo riesce a produrre una grande quantità di scritti.

Lavora alle Lettere dall'Inghilterra e da gli ultimi ritocchi all'*Ortis*, dedicandosi anche alle **Grazie** senza mai concluderle. Negli ultimi due tre anni di vita le sue condizioni si aggravano e infatti il poeta muore di idropisia il 10 settembre 1827.

LE IDEE

Dall'illuminismo Foscolo prende una **visione laica** della storia e della società e anche una **visione materialistica**. Foscolo poi si rileva assai distante dall'illuminismo nella concezione dell'intellettuale e del sapere. Gli illuministi **rinnegano** la concezione dell'intellettuale come letterato considerandolo come uno **scienziato** al servizio della società, Foscolo, al contrario, conferma la **subalternità** del pensiero scientifico rispetto alla poesia e all'arte, e vede nell'intellettuale una **coscienza collettiva**.

Queste posizioni risultano ben delineate nei *Sepolcri*, e infatti, il rifiuto dei miti illuministici portano Foscolo ad assomigliare ad *Alfieri* nella rappresentazione tragica dei conflitti sociali, a *Vico* nel riconoscimento di una funzione sociale della poesia, e infine, a *Machiavelli* per la riflessione politica.

La valorizzazione della poesia si inserisce in una **concezione pessimistica** della storia e della società. Nonostante essa sia diventata espressione dei **grandi valori della civiltà**, non ha la forza di riscattare la negatività che caratterizza il vivere sociale, infatti, non è possibile cancellare l'ingiustizia dei rapporti sociali ma al massimo le si sovrappone e la giustifica. In qualche modo, la poesia deve essere l'interprete di questi valori e la forza capace di renderli, da parziali a universali.

LE ULTIME LETTERE DI JACOPO ORTIS

Le ultime lettere di Jacopo Ortis è tra le poche opere approvate da Foscolo, si tratta di un **romanzo epistolare** la cui composizione impiegò 20 anni circa e questo aiuta a spiegare alcune disuguaglianze di ispirazione e di registro.

La prima traccia è in un progetto di lavoro steso nel 1796 da Foscolo, che si riferisce a un'opera in preparazione intitolata *Laura, lettere*. Due anni dopo nasce la stesura più antica dell'Ortis, della quale uscì una prima parte nel 1798 a Bologna. L'impiego militare però portò il poeta a interrompere la stesura, e l'opera venne completata da Angelo Sassoli. Questa versione fasulla ottenne un discreto successo e fu disconosciuta da Foscolo che decise poi di completare l'opera.

L'opera è costituita da una raccolta ordinata delle lettere di Jacopo all'amico **Lorenzo Alderani fra l'11 ottobre 1797 e il 25 marzo 1799**, e tra queste vi sono anche delle lettere indirizzate a **Teresa**, l'amata di Jacopo.

Lorenzo Alderani, oltre a essere il destinatario delle lettere, ricopre anche la funzione di narratore.

TRAMA: La vicenda ha inizio con il **trattato di Campoformio**, nel quale Napoleone cedette Venezia all'Austria. Jacopo, animato da sentimenti patriottici e deluso da Napoleone, si ritira sui **Colli Euganei**. Qui si innamora di Teresa ma il padre di lei intende darla in moglie al ricco Odoardo per riparare alle difficoltà economiche, e Teresa rispetta il volere del padre. Jacopo cerca di placare la passione allontanandosi da Teresa e viaggiando per l'Italia. Il racconto dei suoi viaggi occupa la seconda parte del romanzo. Tra le soste più significative vi è quella a Milano, dove Jacopo incontra **Parini**, e quella a Ventimiglia dove svolge una riflessione pessimista sulla storia e sulla società umana. Quando torna ai Colli Euganei viene a sapere delle nozze di Teresa, così decide di incontrarla per un'ultima volta, strappandole un bacio, per **poi pugnalarsi al cuore**.

CARATTERISTICHE: la struttura e i temi trattati rimandano ai grandi modelli europei di romanzo epistolare, dalla *Nouvelle Heloise* di Rousseau al *Wether* di Goethe ed è proprio per la presenza di questi numerosi contatti che Foscolo dovette rivendicare l'originalità del proprio romanzo. L'originalità dell'Ortis si fonda sul **taglio autobiografico**, nel quale Foscolo proiettò il proprio **carattere** impetuoso e passionale, nonché le proprie esperienze politiche e sentimentali. L'identificazione del romanzo poteva portare il riutilizzo di intere lettere scritte effettivamente e inviate alle proprie amate, quando Foscolo si firmava con il nome Ortis per un certo periodo.

Nell'Ortis è possibile ritrovare l'influenza del **modello eroico alfieriano**: Jacopo, incapace di compromessi o di mediazioni, interamente votato a valori assoluti destinati a essere sfruttati al cospetto della realtà quotidiana.

Inoltre, l'opera si allontana dalla cultura illuministica, viene meno ogni fiducia nei valori civili e nella storia che è vista dominata dal caso e dall'irrazionalità. È proprio il cardine razionalistico dell'illuminismo che entra in crisi, procurando un turbamento al protagonista capace di trasformare la sua fedeltà nei valori in **rovina e autodistruzione**. Questa forza irrazionale si esprime negli stati d'animo eccessivi, ma soprattutto denuncia un sentimento turbato della natura, che mostra l'influsso dell'Ossian. Quindi bisogna leggere l'Ortis in chiave **preromantica**, tenendo a mente gli elementi che lo tengono ancora lontano dal romanticismo, come il rifiuto dei miti della Provvidenza che sono la premessa ideologica del romanticismo.

TEMI: ritroviamo il tema del sacrificio, la morte di Jacopo assume i connotati del sacrificio di redenzione. Si tratta però di un sacrificio di dubbia efficacia, perché è ormai venuta meno la possibilità di un riscatto. Nel suicidio Jacopo brucia definitivamente le ultime barriere che lo difendevano dalla vera realtà, le illusioni.

Le illusioni diventano per Foscolo dei veri e propri punti fermi, infatti, la stessa poesia sarà un'illusione. Queste ultime portano l'uomo a credere in valori o ideali che non trovano alcuna realizzazione nella vita reale. Le illusioni presenti nel romanzo sono due e legate tra di loro: l'amore e la poesia. Alla prima corrisponde l'amore per Teresa, portatrice angelica di una bellezza incontaminata, promessa di una vita armoniosa e felice che però si contraddice e risulta essere una promessa impossibile. Alla poesia spetterebbe il compito di unificare i contrasti interiori del soggetto, di purificarne le passioni, di trasmettere un senso di equilibrio. Ma il tentativo della poesia è un tentativo mancato, e Jacopo deve prendere atto dell'impossibilità di affidarsi al riscatto. Dietro al fallimento di Jacopo come scrittore si nasconde la difficoltà di Foscolo a esprimere attraverso un risultato concreto la propria ispirazione.

Una possibilità di equilibrio si ritrova nella figura di Lorenzo Alderani, corrispondente di Jacopo e ulteriore possibile alter ego di Foscolo, che si firmò anche con il suo nome in alcune lettere.

Con il suicidio di Jacopo, Foscolo intende prendere le **distanze** dal personaggio per poi cimentarsi in Didimo, ma per fare ciò è necessario che vengano dissolti tutti i miti attorno al romanzo, soprattutto quello della **giovinanza**. L'impossibilità di Jacopo a uscire dalla giovanza corrisponde a un **rifiuto radicale della realtà storica ed esistenziale**. Il suicidio di Jacopo non libera Foscolo dai fantasmi che questo rifiuto porta con sé: il suicidio di un personaggio non vale da purificazione, oltre di esso non c'è crescita per l'autore rispetto a quella realtà per la quale Ortis si uccide. Il suicidio segna il futuro di Foscolo: il mito della giovanza lascia il posto ai miti di nuncia, al **mito dell'esilio e della tomba**.

STRUTTURA: Foscolo non disponeva di una tradizione a cui fare riferimento e per questo si ispira a **modelli lirici** piuttosto che a modelli romanzeschi. Manca il senso dell'azione e dell'intreccio, e la definizione dei personaggi e la loro evoluzione risultano sacrificate per concentrarsi su Jacopo. La **sintassi** è percorsa da emozioni del narratore e si ingorga in strutture paratattiche, con continue esclamazioni e interrogativi. Ciò aiuta a stabilire un rapporto con il lettore che chiede adesione e complicità.

L'AMORE PER TERESA

"*L'amore per Teresa*" è uno dei numerosi brani del romanzo scritti da *Ugo Foscolo*, nei quali *Jacopo* parla dell'amore che prova per *Teresa*; in questo brano *Jacopo* descrive il sonno dell'amata con un misto di morbosità e di sacralità. È la lettera del 12 maggio 1798, ciò che *Jacopo* racconta in questa lettera è incorniciata tra una duplice delusione politica ed esistenziale.

Teresa era addormentata su un sofà e *Jacopo* in quel momento avrebbe potuto abbracciarla e stringere a sé, ma non ha osato; pieno di spavento l'ha adorata come se l'avesse vista **discendere dal paradiso**. Le vesti di *Teresa* lasciavano trasparire i contorni di quelle angeliche forme; *Jacopo* disse che la sua mano divenne sacra dopo che le ebbe toccato i capelli e il seno. Egli respirava i sospiri della sua bocca socchiusa, era sul punto di baciarla sulla bocca ma non lo fece perché si sentì respinto quasi da una mano divina.

La passione di *Jacopo* è **interdetta**, perché non è corrisposta e limitata nella sua realizzazione, e **sublimata**. Il sublime è un concetto costante nel preromanticismo, deriva dal latino "*sotto il confine*", dunque, è qualcosa che c'è ma è **nascosto**, ma è talmente intenso e di spessore che lo si riesce a percepire anche se non si manifesta. Con questo termine si intende cogliere **l'aspetto più puro**, più bello di qualcosa che va oltre le capacità umane e proprio per questo sarà sfuggente e difficile da raggiungere ma nel momento in cui si ha la capacità di coglierlo, vuol dire che si è raggiunto **l'obiettivo finale**.